Anno XXI. Martedì 10 Marzo 1868 N. 58

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell' 8 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale il Comizio Agrario del circondario di Barletta, provincia di Terra di Bari, e legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La composizione degli uffici dell'Amministrazione del Tesoro nelle provincie venete.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 9 marzo 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si accordano parecchi congedi.

L' on. Moretti deputato del collegio di Bergamo invia le proprie dimissioni.

(Sono accettate.)

Sono dichiarate d' urgenza alcune petizioni.

Ricciardi (sull'ordine del giorno) ricorda le deliberazioni antecedenti intorno ad un nuovo regolamento pei lavori della Camera, ed eccita il presidente a sollecitare l'opera della Commissione alla quale fu dato l'incarico.

Presidente fornisce all' on. Ricciardi le spiegazioni intorno ai motivi che ritardarono i lavori della Commissione. Essendo anzi venuti a mancare per ragioni d' ufficio due membri della detta Commissione, propone che siano surrogati dagli onor. Rattazzi e Mari.

(La proposta del presidente è approvata.)

Si riprende la discussione posta all' ordine del giorno intorno alla proposta dell' onorevole Rossi A. relativa all' abolizione del corso coatto dei biglietti della Banca.

Servadio continua il suo discorso sospeso per l' ora tarda nella seduta di sabato. Riassume le idee già esposte. Egli, convinto che il corso forzato non debba abolirsi d' un tratto, ma che faccia d' uopo d'una transizione, propone appunto il corso legale come un passo verso l'abolizione del corso coatto.

Quanto al modo di restituire alla Banca i 378 milioni, ecco cosa propone l' oratore: che sei mesi dopo l'affidamento del servizio delle tesorerie, i biglietti comincino ad essere convertibili in moneta metallica dalle casse della Banca, mantenendo però il corso legale nei rapporti tra le pubbliche amministrazioni ed i privati.

Presidente legge un ordine del giorno presentato dall' on. Avitabile col quale « la Camera invita il ministro delle finanze a presentare a tutto il corr. mese un progetto di legge sull' abolizione del corso forzato il più sollecitamente possibile sulla base della limitazione colla surrogazione di un biglietto governativo e del ritiro graduale. »

Avitabile svolge il suo ordine del giorno. Egli crede matura la discussione e inutile ogni inchiesta, giacchè la luce fu già fatta in modo più che sufficiente. L' oratore si diffonde nel criticare tutti gli atti i quali, nel suo giudizio, hanno prodotto il corso forzoso e condanna in ispecie il decreto 1° maggio 1866 dell'ex-ministro Scialoja.

Conclude col raccomandare la votazione della sua proposta o di un'altra qualsiasi che s'informi al suo concetto.

Pianciani sviluppa un ordine del giorno sottoscritto da lui e dagli onorevoli De Ruggeri, Macchi e Speciale. La loro proposta suona così:

« La Camera invita il ministro a presentare un progetto di legge perchè il corso forzoso dei biglietti abbia a cessare interamente colla fine dell' anno 1869.

« A questo fine saranno ceduti e ripartiti fra i comuni tanti beni demaniali quanti ne occorrono a rappresentare il valore di 250 milioni.

« La somma corrispondente sarà versata dai comuni nelle casse dello Stato in rate da ottobre 1868 a no-

APPENDICE

Di buon grado, pregati dalla onorevole Direzione dell' arch. not. residente in Bologna, inseriamo il seguente Programma, che ci sembra contenere pensieri e propositi, i quali attuati potrebbero tornare efficaci alla scienza e giovare alla giustizia, e preferiamo, anzichè spigolarne qualche frase o brano, pubblicarlo per intero:

MANIFESTO
DELL' ARCHIVIO GIURIDICO

L' Italia, avverando il sospiro de' secoli, ha quasi compiuto la sua unità ed acquistato la sua indipendenza; ma questa e quella rimarrebbero infruttuose, nè si potrebbero preservare, senza tali ordinamenti che diano felicità al popolo e forza al nuovo stato. I fatti non corrispondono alle speranze che sorrisero nell'aurora della nostra rigenerazione; e cessati gli entusiasmi, agl'impeti di fede, di amore e di sacrificio subentrano ora i bisogni, le delusioni e i timori. Da un lato animi irrequieti, che non si appagano delle franchigie possedute, e vorrebbono continuare l'agitazione, tenere sempre in forse l'assetto attuale, compromettere in una perpetua rivolta le riforme utili, possibili e desiderate. Dall'altro animi stanchi, che dormono su' proprj allori, quetano nei proprj sistemi, e (come sovente accadde agli iniziatori) lasciano soperchiarsi dalla invadente e torbida marea degli esageratori. In mezzo a ciò un popolo che sembra curarsi poco e degli uni e degli altri, un popolo inerte: ma sobrio, temperato e longanime, di sua natura nemico acerrimo de' moti incomposti, delle ubbie metafisiche e delle frasi altisonanti; che vuole essere italiano, senza per ciò essere fellone, ingiusto ed ateo; che ha diritto di essere bene retto, e la cui pazienza non bisogna porre a più lunghe prove. O rimarranno signori del campo i primi, e avremo la rivoluzione, non solo politica, ma sociale; quella rivoluzione che, insorgendo e risorgendo, seppimo mirabilmente evitare: o rimarranno i secondi incorreggibili, e avremo in indefinito questa languidezza di vita, questa miseria intellettuale e civile che ci umilia e desola. Noi siamo fuor di casa sconsiderati e impotenti, in casa mal contenti, mal governati e divorati dai debiti; senza leggi confacenti a' costumi nostri, senza provvida amministrazione; con studj negletti, scuole deserte, campagne incolte, officine mute e porti abbandonati.

Le condizioni sono gravi, ma non disperate; e come sarebbe delitto di lesa nazione nasconderle, sarebbe follia reputarle irremediabili, mancamento verso la patria, verso sè stessi fatale, non pensare a' rimedj. Sarebbe altresì sconoscenza attribuirle a sola colpa degli uomini; perocchè senz'alcuna perturbazione d' interessi non possono i popoli vendicarsi a libertà, nè per verità si avrebbe potuto in più dolce maniera, con meno errori compiere il nostro riscatto. Bensì giunto è ora il tempo, che noi della libertà usiamo rettamente e cogliamo i frutti: giunto il tempo di rimmarginare quelle piaghe che secolari sventure apersero, che tuttora sanguinano e ci fanno dolenti. Padroni di noi, ora dobbiamo raccoglierci in noi medesimi, conoscere per bene questo nostro patrimonio e questa nostra famiglia, con sapienti e amorose cure ovviare ai guasti e alle ferite, raccorne agj e nobili gioie. Ma niun ente del creato si regge senza ordini; e come potremmo noi custodire e svolgere i nostri beni civili, senza gli ordini civili, e questi scovrire e fondare senza i civili studj? D' uopo è dunque d' un' opera riflessa, severa e solerte per ricostruire la nostra civiltà e la nostra città, e quest' opera dee finalmente cominciare, e dee principalmente sorgere da un grande movimento di pensiero, applicato alle politiche e legali istituzioni. Al quale intento occorre rialzare gli studj, e specialmente gli studj giuridici, sia nella stampa, sia nella cattedra, sia nella curia; perchè, lasciate le astruserie del paro che gli empirismi, si provvegga al consolidamento e al prosperamento della italica Unione in guisa degna di menti romane.

(continua)

vembre 1869 per la estinzione progressiva dei biglietti. »

L' oratore crede inutili le inchieste le quali non danno un risultato serio, e che sarebbe un finire miseramente la discussione il concludere col deliberare una inchiesta. Dimostra pertanto i vantaggi della sua proposta e la raccmanda alla Camera.

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere dal paese il corso forzato dei biglietti di Banca, presenterà cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro complemento indispensabile, un progetto di legge per procurare all' erario i mezzi necessari ad estinguere il debito verso la Banca ed a togliere il corso coattivo.

« Intanto nomina una Commissione di 7 membri perchè prenda cognizione dello stato generale della circolazione cartacea; dei rapporti degli istituti di emissione col Governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che stimerà opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, e riferisca alla Camera entro il 15 aprile prossimo.

« Corsi, Ferrara, Rossi A., Fenzi, Correnti. »

Corsi dimostra brevemente, sviluppando l' ordine del giorno or riferito, i frutti che si possono aspettare dall' inchiesta ch' egli propone. Allora pienamente illuminati sullo stato generale della circolazione cartacea, e sulle altre condizioni degli istituti di emissione si potranno decretare i mezzi più atti a fare sparire entro il più breve tempo possibile il corso forzoso della carta-moneta. Conclude raccomandandolo al Ministero ed alla Camera.

Pescatore propone quale emendamento alla seconda parte dell' ordine del giorno Corsi ecc. che alle parole: « che stimerà opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, » si sostituisca le seguenti: « che stimerà opportuni al doppio scopo della riduzione interinale e della cessazione definitiva del corso forzoso. » L' onorevole proponente dichiara: 1° che il corso forzoso non si può abolire d'un tratto; 2° che quindi si deve abolirlo gradatamente; 3° che per effettuare una riduzione interinale del corso forzoso possono bastare alcune cautele governative.

Corsi modifica il suo ordine del giorno nel senso dell' emendamento Pescatore.

Si dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di provvedere alla cessazione del corso obbligatorio dei biglietti di Banca, e di fare intanto che la circolazione commerciale della Banca sia ridotta al limite di quella che essa aveva nell' anno precedente al decreto del primo maggio 1866;

« Delibera di mettere all' ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la cessazione del corso forzoso, rinviando alla Commissione che ne ha riferito le varie proposte fatte nel corso di questa discussione, con l' incarico di presentare un supplemento di relazione nel più breve tempo possibile, e passa all' ordine del giorno.

« *De Sanctis, Mezzanotte, Rega, Pescatore, Crispi, Oliva.* »

De Sanctis lo svolge. Due opinioni sono di fronte. Gli uni credono che il corso forzoso non lo si possa abolire che col ristauro delle nostre finanze e raggiunto il pareggio.

Gli altri pensano che fin d' ora si possa farlo gradatamente cessare. Eccita quindi coloro che sono persuasi che il corso forzoso si possa abolire immediatamente, benchè non d' un tratto, a votare l' ordine del giorno ch' egli è stato incaricato di sviluppare. Gli altri voteranno naturalmente la proposta d' un' inchiesta la quale rimanderà alle calende greche il risultato che noi vogliamo più sollecitamente ottenere.

Presidente. Essendo compiuto lo svolgimento degli ordini del giorno debbo dare la parola all' onorevole Rattazzi.

Rattazzi (Segni di attenzione). Io avea dichiarato che, secondo il mio convincimento e l' impegno da me preso, i beni dell' asse ecclesiastico doveano alienarsi all' interno mercè una pubblica sottoscrizione da rimanere aperta un numero di giorni determinato. Ma per le circostanze dell' ottobre scorso non mi fu possibile soddisfare a quell' impegno, e quindi ho dovuto ricorrere ad una operazione che avea un carattere meramente provvisorio. Fu una pura operazione transitoria e imposta dalla necessità, e si dovea ritornare conforme al concetto della legge alla pubblica sottoscrizione da aprirsi per quei giorni definiti.

L' oratore parla dell' operazione all' estero accennata dal ministro delle finanze sui beni dell' asse ecclesiastico e dimostra che la legge esige che la operazione sia almeno tentata all' interno. Ripeto quindi che è necessario che il ministro si spieghi.

Io debbo scolpare il ministro delle finanze del rimprovero che gli fu fatto di aver presentato alla Camera la convenzione da me conclusa colla Banca relativa ai 100 milioni. Anzi dirò che se l' onorevole ministro delle finanze merita un rimprovero, si è per non averla partecipata immediatamente alla Camera. In materia di finanza non si deve nulla tacere. Non doveva però essere presentata in modo da far appiglio agli amici zelanti, ad uomini conservatori che difendono e il Ministero e la Banca, di almanaccare giudizi senza fondamento.

Spiega la natura di tale convenzione e dimostra che da essa non sorgeva alcun pericolo, perchè si era provveduto al modo di far entrare nelle casse dello Stato quella parte della riserva metallica che era stata sostituita momentaneamente da titoli conosciuti.

Colla mia convenzione furono posti al sicuro gli interessi della Banca e non si pregiudicarono menomamente quelli dello Stato; ed io ho provveduto a tutto, nè ho lasciato imbarazzi ai miei successori. (*Approvazioni a sinistra*)

Rossi A. Signori, io vi propongo economie, riforme, tasse, e non veggo perchè non possiamo metterci d' accordo. L' onorevole ministro respinge le mie proposte dirette a limitare l' emissione e ad abolire il corso forzato, e nulla propone Egli ci prega di aspettare l' inchiesta, e ci rammenta l' esempio d' Inghilterra, come le nostre condizioni siano identiche. Qual è la ragione della titubanza del ministro? Io credo che si debba ascrivere al dubitare che egli fa che la somma delle imposte da lui domandateci non venga votata.

L' oratore ricorda i discorsi degli oratori che hanno preso parte alla discussione e fa notare che mentre tutti furono d' accordo nel deplorare il corso forzoso e nel proporne l' abolizione, l' onorevole Nisco ha quasi fatto l' apologia della circolazione forzata della carta-moneta. (*Sorrisi*) Quasi quasi io m' aspettavo che venisse a dirci che il corso forzoso è bene conservarlo e che frutta al povero il pane a più buon mercato. (*Ilarità*)

Nisco interrompe per rettificare.

Rossi A. conclude ricordando il suo primo ordine del giorno il quale associa l' abolizione del corso forzoso colla votazione dei pari necessaria delle imposte.

In seguito ha sottoscritto l' altro pur noto unitamente agli onorevoli Correnti, Corsi, Ferrara, ecc. aggiungendovi la proposta d' un' inchiesta sulle condizioni della Banca ecc. diventata necessaria. Però respinge ogni senso sospensivo dell' abolizione del corso forzoso come pare volere intendere l' onorevole Fenzi che fa parte dei sottoscrittori.

Cambray-Digny, ministro per le finanze. (*Segni di attenzione*) Tutti desiderano la cessazione del corso forzoso, ed io pure e più di tutti. Credo anch' io che la limitazione della circolazione sia il primo passo da farsi verso l' abolizione del corso forzato.

La questione è sui mezzi. Io non voglio fare una questione ministeriale sull' accettazione dell' ordine del giorno. Raccomando solo alla Camera di adottare quello più pratico. A me pare più soddisfacente alla questione, l' ordine del giorno dell'onorevole Corsi. (*Ilarità a sinistra*) L' ordine del giorno dell' onorevole Desanctis e gli altri gli sembrerebbero meno opportuni.

Per replicare all' onorevole Rattazzi dovrebbe entrare in una questione estranea al corso forzato e, per non abusare della pazienza della Camera, tace.

Presidente classifica gli ordini del giorno in tre categorie, e decide che la precedenza nella votazione spetta a quelli che hanno un carattere sospensivo, ossia quelli che propongono un'inchiesta. Annuncia che l' onor. Nisco ha ritirato l' ordine del giorno da lui proposto e si associa a quello degli onorevoli Corsi, ecc.

Ferrari dichiara di ritirare il suo ordine del giorno a patto di dividere quello dell' onorevole Corsi, il quale consta di due parti distinte.

Depretis fa la stessa domanda, più propone la seguente aggiunta alla seconda parte dell'on. Corsi: « formulando progetto di legge. » (*Conversazioni in senso diverso*)

Presidente crede che non si possa accettare.

La Porta (per un appello al regolamento) sostiene che l' emendamento Depretis debba essere accettato. (*Conversazioni*)

Fenzi (per appello al regolamento). Crede che non si debba accettare l' emendamento Depretis. (*Rumori diversi*)

(*A Domani la fine*)

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazz. Ufficiale* dice: Il Ministero della marina ha fatte eseguire alla Spezia importantissime esperienze di tiro contro bersagli corazzati con lastre da 12 a 20 centimetri di spessore.

Uno degli scopi di queste esperienze era quello di paragonare i più repu-

tati metalli da proiettili efficaci contro corazze delle fabbriche estere (metallo Palliser, metallo Gruson, acciaio Brow, ecc.) coi metalli da proiettili che possono produrre taluni fra gli stabilimenti nazionali.

Ci gode l'animo di annunziare che il metallo Bozza (officina Perseveranza di Piombino) ha dati in questa gara i risultati più soddisfacenti, il che torna ad onore dell'industria italiana in generale ed in particolar modo del sig. Jacopo Bozza che con molta intelligenza dirige il suddetto suo stabilimento.

TORINO — Oggi scrive la *Provincia* di Torino del 7, arrivarono nella nostra città le LL. AA. RR. il Principe Umberto ed il Duca d'Aosta, per assistere ai funerali della Principessa Luisa Dal Pozzo della Cisterna.

LIVORNO — La questura ha scoperto una vasta associazione di falsificatori, ed operò molti arresti.

NAPOLI — Riferisce il *Giornale di Napoli* che la zecca napolitana ha già ricevuto l'ordine per la coniazione di 600,000 lire di moneta di bronzo, e che la missione affidata al cav. Baralis per sorvegliare a Parigi la coniazione di 20 milioni di moneta colà commessi, durerà quasi un anno. Aggiunge che il lavoro a Parigi è cominciato, e fra poco si farà il primo invio in Italia delle monete coniate.

VENEZIA — La *Gazz. di Venezia* smentisce recisamente la voce corsa che il prefetto della provincia favorisse i tentativi di provocare lo scioglimento del municipio, testè avviati nella città, ed aggiunge constatarle positivamente essersi il suddetto funzionario dichiarato avverso ad ogni mena siffatta.

ROMA — In una corrispondenza da Roma della *Bullier* leggiamo che il Governo pontificio accettò l'offerta di monsignor Simor, primate d'Ungheria e degli altri vescovi ungheresi, i quali si incaricano di fornire al Papa tre squadroni di ussari perfettamente armati ed equipaggiati a loro spese.

Credesi che i vescovi e la nobiltà della Galizia invieranno un corpo di lancieri.

FRANCIA — Il signor Boitelle, già Prefetto di polizia a Parigi, si reputa in dovere di dare alcune spiegazioni sopra un fatto, che lo concerne, essendo anch'egli nominato negli ormai famosi documenti La Verenne. Egli dice che un giorno, nel 1862, gli si presentò il signor di La Verenne, che affermò d'essere stato incaricato dal signor Rattazzi, allora ministro, di consegnargli le insegne e il brevetto di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Questo modo di trasmissione d'una distinzione onorifica, parve strano al signor Boitelle, il quale respinse le insegne ed il brevetto e chiese spiegazioni al signor Nigra. Questi, per incarico del signor Rattazzi, spiegò l'accaduto, dicendo che era stato un equivoco di un impiegato secondario. La decorazione venne inviata di nuovo, per mezzo della Legazione italiana, al signor Boitelle, il quale l'accettò.

GERMANIA — Leggesi nell'*Avenir National* e noi riferiamo colle debite riserve:

Riceviamo da fonte, che abbiamo ogni motivo di ritenere sicura, una notizia, la quale, ove si confermasse, getterebbe una strana luce sullo stato di cose oltre il Reno. La nomina del gener. prussiano di Beyer alle funzioni di ministro della guerra a Carlsruhe sarebbe seguita molto prossimamente da quella del generale prussiano Flies alle funzioni di ministro della guerra a Stoccarda. Quindi verrebbero due simili nomine: una a Darmstadt, l'altra a Monaco. Queste nomine ministeriali non sarebbero atti spontanei d'iniziativa reale; esse verrebbero fatti in virtù di stipulazioni, rimaste segrete, dei famosi trattati d'alleanza offensiva e difensiva.

AUSTRIA — Il Consiglio municipale di Trieste, nella seduta del 4 marzo, accolse la seguente proposta del Comitato municipale per le ferrovie:

« Il Consiglio delibera d'invitare la spettabile Camera di commercio ad una cooperazione pronunciata, energica, e concorde col Municipio, in conformità a' principii ognora da lui propugnati pel conseguimento della linea ferroviaria Prediel-Gorizia-Trieste, ed incarica il Podestà a dirigere d'urgenza analogo scritto al presidente della Camera stessa. »

CRONACA LOCALE

— Sul principio di questo anno 1868 pei tipi Civelli in Torino sono venuti in luce gli Statuti ed i Regolamenti del Consorzio Nazionale. L'opuscolo che li contiene, porta anche il decreto di approvazione di tale associazione, non che un discorso primordiale firmato dall'augusto Presidente del Comitato S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia. Nel quale discorso è fatto manifesto che dal Comitato centrale si stanno preparando istruzioni normali onde tradurre in atto lo slancio generoso del popolo italiano, e che intanto si attende che si costituiscano dovunque Comitati particolari per raccogliere offerte, ponendosi in diretta corrispondenza col Comitato centrale.

Una lettera di ufficio della Segreteria del Comitato ci dice che con tale mezzo si sono già incassati otto milioni e mezzo, e che le obblazioni sottoscritte superano i settantacinque milioni. Lo scopo del Consorzio Nazionale, come sta scritto nell'art. 1° degli Statuti è il seguente: « di sollevare il Credito « pubblico e dello Stato coll'istituzione d'una Cassa per lo ammortamento del Debito Nazionale. »

Tale scopo per se stesso si palesa così importante, da non aver duopo di parole per raccomandarlo, e vogliamo sperare che anche Ferrara in questa circostanza, come lo fu in altre, sarà patriottica e generosa.

— Togliamo dalla *G. di Torino*:

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera del Presidente il Comitato di Beneficenza pei feriti, diretta all'egregio sig. dottore Gattelli di Ferrara, perchè essa serve di circolare anche per quelli delle altre città, che non ebbero riscontro diretto dalla Commissione.

Al Preg. sig. Gattelli a Ferrara.

Torino, 5 marzo 1868.

Occupati della vendita dei doni che Vossignoria (unitamente ai suoi amici) ci inviò per i feriti, ritardammo finora a ringraziarla direttamente e pregarla di fare sentire a quanti la coadiuvarono la nostra intera riconoscenza.

Il ricavo della vendita, anche prelevate le spese, riuscì abbastanza lucroso da portare qualche sollievo a tanti nostri fratelli, inabili al lavoro. L'incasso totale va alla Commissione centrale a Firenze, presidente l'onorevole generale deputato Nicola Fabrizi.

Crediamo debito di annunciarle che una gran parte degli oggetti donati rimasero invenduti, che per venderli terrà presto un'Esposizione pubblica a prezzi fissi; poi un incanto. Per conseguenza se V. S. avesse raccolto qualche altro oggetto favorisca di mandarcelo che arriverà sempre in tempo.

Intanto ci stiamo occupando di un elenco generale *del danaro inviato, degli oggetti donati; del valore in danaro ed in oggetti equivalente a L.* 20 onde porre i nomi degli oblatori (come venne annunciato) nell'Albo che si destinò d'inviare al generale Garibaldi, al quale s'invierà anche il rendiconto.

Si prega Vossignoria non darci addebito del non avere riscontrato prima d'ora il suo invio e di attribuirne il ritardo non ad altro, che alle molte occupazioni avute nella registrazione dei doni, che ci vennero da varie città d'Italia, da persone illustri di Francia e nella pubblicazione dei soli nomi degli oblatori nei nostri giornali, i quali ritenemmo sarebbero giunti sino a lei per assicurarle la nostra riconoscenza.

Redatto il rendiconto sarà nostro dovere di inviarglielo.

Aggradisca ecc. ecc.

Per la Commissione

Il Presidente dott. Timoteo Riboli. »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
11 *Marzo*	12.	13.	25.

Osservazioni Meteorologiche

9 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 754, 98	mm 755, 42	mm 754, 61	mm 756, 08
Termometro centesimale	° + 8, 6	° + 11, 9	° + 15, 7	° + 9, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 26	mm 4, 40	mm 3, 90	mm 5, 87
Umidità relativa	° 51, 1	° 42, 3	° 29, 5	° 65, 0
Direz. del vento	ONO	ONO	O	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 4, 7		° + 16, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 2		9, 0	

Un' opera nuova di Niccolò Tommasèo. — Sappiamo che la solerte e antica Ditta Giacomo Agnelli di Milano ha acquistata la proprietà di un'altr'opera nuova e assai pregevole dell'illustre Niccolò Tommasèo, dal titolo: La Donna. Tratterrà della *Famiglia* — dell'*Educazione* — della *Beneficenza* — del *Pudore pubblico* — della *Patria* — dell'*Ingegno*, e sarà un bel volume di oltre 600 pagine. — Speriamo possa essere ultimata e messa in commercio entro il p. v. giugno, anche perchè vorremmo fosse prescelta per libro di premio in tutti gli istituti d'educazione.

Dalla stessa Ditta è pure in corso di ristampa l'encomiata operetta del suddetto autore: *Esempi di generosità*

proposti al popolo italiano, la cui prima edizione fu tanto bene accolta da esaurirsi in soli tre mesi. — Ne riparleremo.

Telegrafia Privata

Firenze 9. — Dalla *Nazione* : Affermasi che furono sottoscritti decreti di nomina a Senatori Ribotty, ministro della Marina ; di Pepoli , ministro a Vienna ; di Chiavarina , già questore nella Camera dei Deputati ; di Jacini, ministro dei Lavori Pubblici.

Nuova-York 26. — Nel Senato e nella Camera dei Rappresentanti si preparano attivamente le accuse da muoversi al Presidente.

Il club Keistone nella Pensilvania, ed altre corporazioni democratiche stanno preparando un' organizzazione militare.

La Legislatura di Jersey adottò la proposta di esaminare le condizioni dell' armamento del paese, in vista dei pericoli in cui esso versa.

Si attende la venuta di Juarez a Washington.

Il Messico ha riconosciuti i debiti inglesi e spagnuoli.

Parigi 8. — Il *J. des Debats* la *Liberté*, l'*Avenir National* e la *Revue des deux Mondes* indirizzarono a Kervégnen una lettera, intimandogli di pubblicare i nuovi documenti per giustificare le sue asserzioni, altrimenti domanderanno giovedì al Corpo legislativo l'autorizzazione di procedere contro lui innanzi il tribunale correzionale.

New-York 28. — Assicurasi non verrà ristretto a Johnson durante il processo , l' esercizio delle sue funzioni. Rispondendo ai conservatori di Baltimora, Johnson disse che è deciso di difendere la costituzione e crede che la intelligenza e il patriottismo del popolo salveranno il paese da imminente rovina. La legislatura di California adottò una deliberazione che approva la condotta di Johnson e disapprova quella del congresso. Il Senato di Pensilvania adottò una proposta approvante lo stato d'accusa di Johnson.

Parigi 8. — Il ministro presentò al Corpo legislativo il bilancio generale pel 1869 ed un progetto di prestito di 440 milioni. Secondo il bilancio le entrate ordinarie ascendono a 1699 milioni , le spese a 1627 milioni. Le entrate straordinarie ascendono a 93 milioni, le spese a 184 milioni.

Il governo decise di assegnare ai portatori delle obbligazioni messicane, oltre al capitale di 40 milioni di cui fu fatto cenno nel rapporto Magne, la rendita annua di tre milioni da ripartirsi fra essi, così ogni titolo avrebbe un valore approssimativo di 127 franchi.

L' *Etendard* smentisce il prossimo arrivo di Fuad Pascià a Parigi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	7	9
Rendita francese 3 0|0 . . .	69 42	69 32
» italiana 5 0|0 in cont.	46 —	45 75
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	375	370
Az. delle Strade ferr. Romane	45 50	46
Obbligazioni » » »	94	91
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	37
Obbligazioni ferr. meridionali	112	112
Londra. Consolidati inglesi .	93 3|4	93 1|8
Cambio sull' Italia	12 1|2	12 1|4

BORSA DI FIRENZE

	7	9
Rendita ital.	52 55 —	52 65 —
Oro	22 75	22 76

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi per un triennio decorribile dal giorno 1. del p. v. mese di aprile il diritto della Tassa posteggio degli Animali nei Mercati S. Giorgio , e Piazza nuova, ossia mercato dei Cavalli, ai patti ed alle condizioni portate dal relativo Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro offerte , non più tardi del mezzodì del giorno di Sabbato 14 del p. v. mese di Marzo, nell' apposita Cassetta, all' uopo collocata , nel salotto d'ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero , e saranno inoltre semplici e non condizionate.

A base dell' Asta la stazione Appaltante ha stabilito la Somma di L. 2200.

Per le spese inerenti alla medesima, ed al relativo Contratto è fissata la somma di L. 200, avvertendo che la Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se, e come reputerà del migliore interesse dell' Amministrazione.

Il termine dei fatali, ossia per la miglioria del vigesimo è stabilito a giorni sei e ciò con autorizzazione riportata dalla R. Prefettura e scadrà al mezzodì del giorno 20 Marzo corr. anno.

Ferrara 29. Febbrajo 1868

Pel Sindaco assente
L. BRESCIANI Assessore.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*